

Letta stronca il Pd a misura di Veltroni «Partito verticista»

*Enrico a Rimini fa l'anti-tasse: «Serve una tregua fiscale»
Il presidente Fnsi Serventi Longhi appoggia la lista pro Walter*

... dall'inviato a Rimini

■ ■ ■ Prima Pier Luigi Bersani, in mattinata. «Abbiamo sovrapposto l'elezione del segretario al processo costituente. Dopo le primarie è assolutamente necessario che la parola torni alla gente». Poi, nel pomeriggio, Enrico Letta. Duro, anzi durissimo: «Il Partito democratico? È un'operazione verticistica, basata sulla cooptazione, un percorso con luci e ombre. Personalmente spero che alle primarie riusciremo a superare il milione di elettori, ma la decisione di obbligare tutti quelli che voteranno a iscriversi al nuovo partito, è stato un errore che limiterà fortemente la partecipazione. Perché così tagliamo fuori intere categorie di potenziali votanti, come magistrati e militari». E per dare l'idea di quello che ha in mente: «Sogno un pidì capace di lavorare in rete, orizzontale, sul modello di Wikipedia (l'enciclopedia on line alimentata da notizie fornite dai navigatori, ndr)». Questo sul fronte

Pd. Ma se si passa alla Finanziaria, la musica non cambia. Il centro sinistra è diviso anche su quella.

La battuta del giorno, sull'argomento tasse e dintorni, spetta ancora a Enrico Letta. Pressato dai giornalisti presenti nella sala stampa del Meeting, il sottosegretario-candidato segretario del Pd ci tiene a chiarire: «In questi ultimi anni il fisco italiano è stato soggetto a molti cambiamenti che hanno scosso gli italiani e che hanno adesso diritto a un po' di tranquillità. C'è bisogno di una tregua fiscale. Quando scriveremo la Finanziaria spero che prevarrà il buon senso. Io mi candido al ruolo di pompieri». Nella stessa sede, poco prima di lui, Bersani aveva osservato che «da prossima Finanziaria non sarà lacrime e sangue, il rischio è alle spalle». E quanto alla notizia del maggiore gettito fiscale, diffusa in mattinata dal Tesoro, «mi fa pensare che gli italiani le tasse le vogliono pagare e che non c'è nessuna aria di sciopero fiscale in giro». Ma che l'ipotesi di un ul-

teriore aumento della tassazione non sia così scongiurato, lo dimostra poco dopo una dichiarazione di Rosy Bindi. Il ministro per la Famiglia e candidato alla segreteria del Pd interviene in una giornata di sospetti e veleni, per nulla azzerati dagli appelli che un po' tutti rivolgono ad evitare attacchi personali e anche ad «evitare di farsi del male da soli». In questo contesto,

la passionaria della Margherita prende la palla al balzo e sul tema delle tasse butta là: «L'attuazione del programma di governo prevede la tassazione delle rendite, è un punto che non va negato, anche perché ci porta in Europa». Nel ballgame generale, mentre le polemiche sulla Finanziaria si intrecciano con quelle sul Pd, ecco Veltroni (nella cui lista "A sinistra", si è appreso ieri, figura anche il capo del sindacato dei giornalisti, Paolo Serventi Longhi, sempre in prima linea nel richiamare il dovere dell'indipendenza della professione) dire la sua sulle alleanze della futura creatura di sinistra. La premessa è che il partito «intende valorizzare l'alleanza di centro sinistra», ma davanti alla prospettiva di una coalizione disomogenea al suo interno, a prescindere dal sistema elettorale, il Pd «dovrà accettare il rischio, o l'opportunità, di correre da solo». Letta: «È una possibilità, si realizzerà se passerà il referendum sulla legge elettorale».

MAR. PRI.